

414. Al principio di primavera, gli Ateniesi muovono di Catania, fanno rotta verso Megara e prendono per convenzione Centorippo. Nicia previene i Siracusani e s'impadronisce di Epipoli, in cima alla quale costruisce un forte che chiamossi Labdalo. Siracusa viene bloccata per mare e per terra. Vani sono gli sforzi degli abitanti onde impedirne l'assedio. Callierate, generale siracusano, sfida a singolar tenzone Lamaco, uno dei generali ateniesi. Questi si getta sul suo avversario, e riceve una mortale ferita: nondimeno ei lo raggiunge, e lo ferisce colla sua spada, cadendo morti entrambi nello stesso istante appiè dei loro cavalli. Gli affari intanto degli Ateniesi procedono con esito favorevole, laddove quelli di Siracusa son presso che disperati. I Siracusani aveano persino radunata un'assemblea per regolare gli articoli della capitolazione da presentarsi a Nicia. Gilippo giunge, marcia difilato a Epipoli, e dispone in battaglia le sue milizie. Una parte di esse attacca il forte di Labdalo, lo prende e passa tutti a fil di spada.

413. Grande combattimento all'imboccatura del porto di Siracusa tra ottanta galee siracusane, e sessanta vascelli ateniesi. Quelli che guardavano i forti di Plammira accorrono alla spiaggia per veder l'esito della pugna. Gilippo profitta di loro assenza per attaccar tutti di colpo questi forti: già dallo spuntar del giorno il maggiore di essi è preso d'assalto, e lo spavento fa abbandonare gli altri. Nondimeno dopo la presa di Plammira i Siracusani soffersero un danno considerevole che fece lor perdere quattordici galee per essere entrate in porto senza precauzione. Ciascuna delle parti eresse trofei, e quasi tutta la Sicilia, ad eccezione di Agrigento che rimase neutrale, dichiarossi contro gli Ateniesi.

Altro combattimento per mare e per terra, cimentato contro il saggio parere di Nicia da Menandro ed Eutidemo. La vittoria dichiarossi pienamente per Siracusa. Demostene ne diede un altro che seguì al chiarore di luna, e che costò agli Ateniesi duemila uomini, e molte armi abbandonate dai fuggitivi onde più facilmente salvarsi. Questa vittoria rianima la speranza dei Siracusani, ch'e-